

voca nient'altro che la liberazione condizionale, appoggiata dal certificato medico.

**Sineo**, *sotto-segretario di Stato lper'interno*. L'abbiamo liberato!

**De Felice**. Io sono lieto di questa sua dichiarazione, ma è certo che egli si trova ancora ad Ustica, ancora a domicilio coatto e che reclama ancora.

Il fatto è in contraddizione con ciò che Ella dice. Vuol dire che non gli sarà stata comunicata questa deliberazione.

Sono lieto che forse l'annunzio della mia interrogazione abbia potuto influire sulla liberazione. E lo ringrazio.

**Presidente**. Le interrogazioni sono esaurite.

**Imbriani**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

**Imbriani**. Signor presidente, io volentieri riconosco di avere mal compreso alcune vostre parole, e quindi, sotto l'impressione di quelle parole, c'è stata in me una reazione che corrispondeva ad un sentimento dell'animo, poichè noi non rappresentiamo qui soltanto le persone, ma la dignità del popolo che ci ha inviati. Ma lungi da me, del rimanente, è stata ogni idea di offesa alla persona del presidente. Lungi da me, perchè riconosco naturalmente quale debba essere l'autorità di chi modera le discussioni dell'Assemblea. Ripeto, avendo mal compreso, e non essendo state quelle parole che io credeva fossero state pronunziate, anche ogni idea avversa alla persona è assolutamente da escludersi. Confido che valuterete queste mie franche, aperte e leali dichiarazioni.

**Presidente**. Onorevole Imbriani, io la ringrazio di queste parole. Io non dubitavo del di Lei cuore e delle di Lei intenzioni; ma Ella comprende che io qui non difendo soltanto l'onore mio personale, ma difendo precisamente, come Ella dice, l'onore e la dignità dell'Assemblea. Da questo banco non possono essere partite, nè partiranno mai parole di offesa personale che possano in qualsiasi modo ferire la dignità di un collega.

Quindi, io accetto la sua dichiarazione, e spero che anderemo innanzi senza che avvengano più quei contrasti, che, pur troppo, si sono verificati in questi ultimi giorni. Io credo, ripeto, che qui possa esservi libertà di discussione per tutti, ad una condizione: che il linguaggio che adopriamo sia quel linguaggio

calmo, onesto e buono, per il quale tutte le idee possono svolgersi degnamente e decorosamente innanzi alla Camera e dinanzi al Paese.

### Discussione del disegno di legge: Conversione legge del Regio Decreto 29 giugno 1896 portante modificazioni alla tariffa doganale dei cereali inferiori.

**Presidente**. Procediamo ora nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio Decreto 29 giugno 1896 portante modificazioni alla tariffa doganale dei cereali inferiori. »

Si dia lettura del disegno di legge.

**Borgatta**, *segretario*, legge: (Vedi *Stampa* n. 285).

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Rodolfo.

**Agnini**. Domando di parlare.

**Rossi Rodolfo**. Io ho chiesto di parlare nella discussione generale non certo per oppormi a questo disegno di legge che tende alla difesa dei nostri prodotti e ad impedire le adterazioni che per mezzo di generi avariati si fanno a danno della produzione italiana non certo per questo. Ma parlo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze, che è stato così sollecito ed efficace nel presentare un provvedimento invocato un ordine del giorno che conteneva un voto unanime espresso dalla Camera il 26 giugno passato, richiamare l'attenzione sua sopra un grave pericolo che corre una delle principali industrie del nostro Paese.

Con questo disegno di legge voi volete la protezione dei cereali e fate bene.

Ma la Camera e l'onorevole ministro debbono considerare che v'è in Italia un'industria che alimenta circa 150 stabilimenti è la brillatura del riso, industria importantissima del nostro Paese, non solo per la consumazione di riso che si fa in Italia, ma per la ragione che questo prodotto per la naturale sua bontà e per la perfezione dell'industria italiana della brillatura, trova una richiesta speciale all'estero, ed una esportazione considerevole, specialmente in Austria-Ungheria.

Ora i nostri amici austriaci cercano di distruggere l'industria italiana della brillatura